



Parrocchia di Santa Giuliana

IN CORDATA dal 6 al 19 luglio 2026

tel. parroco 333.8002042 / sito: www.santagiuliana.org / Scuola Infanzia tel. 049.5591107

INCONTRI - AVVISI:

ANIMATORI CAMPOSCUOLA:

Invito gli animatori interessati a questa attività ad essere tutti presenti agli incontri di preparazione secondo il calendario che i responsabili hanno stabilito.

GREST : giovedì 9 luglio ore 20,00 anteprema della chiusura del Grest (insieme ragazzi-animatori e genitori al parco della Scuola dell' Infanzia con la modalità "cena: porta e condividi" - Videoproiezione delle attività svolte.

ANTICA SAGRA MADONNA del CARMINE

MERCOLEDI' 15 luglio 2026

ore 20.00 – Momento di preghiera in Chiesa a seguire - Cena delle Classi " - - - 6"

GIOVEDI 16 luglio 2026

Madonna del Carmine

ore 20.30 – S. Messa e processione.

17-18-19-20-21-22 luglio

Apertura ore 19,00: area stand - area giovani
- area musica e ballo - pesca di beneficenza
- mercatini - hobbistica - mostre - luna park

UN MINUTO DI SAPIENZA (racconto)

Un anziano Apache stava insegnando ai suoi nipotini alcuni importanti aspetti della vita.

Egli disse loro: "Dentro di me infuria una lotta. E' una lotta terribile fra due lupi."

I nipotini sussurrarono all'unisono impressionati dalle parole del nonno.

"Un lupo rappresenta la paura, la rabbia, l'invidia, il dolore, il rimorso, l'avidità, l'arroganza, l'auto-commiserazione, il senso di colpa, il rancore, il senso d'inferiorità, il mentire, la vanagloria, la rivalità, il senso di superiorità e l'egoismo."

I nipotini ascoltavano con grande interesse il racconto senza distogliere lo sguardo dagli occhi dell'anziano.

"L'altro lupo rappresenta invece la gioia, la pace, l'amore, la speranza, il condividere, la serenità, l'umiltà, la gentilezza, l'amicizia, la compassione, la generosità, la sincerità e la fiducia. Questa stessa lotta si sta svolgendo anche dentro di voi e in ogni altra persona."

I nipoti rifletterono su queste parole per un po' e poi uno di essi chiese: "Nonno, quale dei due vincerà?"

L'anziano rispose con estrema semplicità: "Quello che nutri."

MESSE e INTENZIONI

Salmi 2^a settimana

LUNEDI' 6 luglio ore 18,30 sacerdoti def.ti

MARTEDI' 7 luglio ore 18,30 Cavinato Maria 30°

MERCOLEDI' 8 luglio ore 18,30 non c'è la messa

GIOVEDI' 9 luglio ore 18,30 sacerdoti def.ti

VENERDI' 10 luglio ore 18,30
De Poli Orazio Maria Fabio, Pistorello Giuseppe,

SABATO 11 luglio ore 18,30
Anniver. intenzione offerente, Suor M. Antonietta Cusinato e def.ti, Rossetto Virginio e Lucon Irene, Cabrele Stefania e Lidio, Meggiorin Marirè, Def.ti Andretta e Simonetto

+ DOMENICA 12 luglio 15^a dom. T.O.

7,30 De.ti Chiozzi Zangrossi Facco Grigolon, Cabrele Antonia, Zaniolo Francesco e Albina (A)

9,30 Marangon Silvio e Ronè, Marangon Mario e def.ti, Magarotto Cesare, Zanin Gianni, Marangon Pietro e Giuditta, Ramina Natale e Angela, Ometto Valeria e def.ti, Mazzon Umberto e def.ti

10,45 Tussardi Miranda, Brocca Massimiliano, Fassina Antonio e def.ti

Salmi 3^a settimana

LUNEDI' 13 luglio ore 18,,30
Lucon Elsa e Breda Pietro

MARTEDI' 14 luglio ore 18,30
Longo Vittorio e def.ti, Michelon Assunta

MERCOLEDI' 15 luglio ore 18,30 intenzione libera
- ore 20,00 nel programma della sagra momento di riflessione e preghiera per la classe del "...6"

GIOVEDI' 16 luglio MADONNA DEL CARMINE
ore 20,30 Messa e Processione (solito giro)
Pasqualon Giancarlo e sorelle

VENERDI' 17 luglio ore 1830 Cusinato Francesco 30°

SABATO 18 luglio ore 18,30
Pigozzo Orlandino, Pasquale Elide e Luigi, Mazzon Carlo, Miotto Emma, Sardena Guerrino

+ DOMENICA 19 luglio 16^a Dom. T.O.

7,30 per il popolo

9,30 Peruzzo Gabriele, Rasia Antonio (A)

10,45 Barco Luciano e def.ti
45° di matrimonio di Cardin Giancarlo e Zanin Nicoletta

Parrocchia S. Giuliana

"IN CORDATA" dal 6 al 19 luglio 2026

Per devolvere un'offerta alla parrocchia IBAN: IT40 S083 2762 5500 0000 0010 665

ESISTE ANCORA LA GRATUITA' e LA GRATITUDINE ?

Gratuità - Presento questa riflessione perché di fatto gli spazi della gratuità e della gratitudine mi sembrano molto ridotti.

Tanto che, quando capitasse un gesto di autentica gratuità la maggioranza della gente insinua il dubbio che sia fatto per un secondo fine o per un interesse personale. Il "gratuito" sembra fuori paese, e siamo arrivati al paradosso che, se qualcosa viene offerto gratuitamente, si pensa che non abbia valore.

Nel nostro mondo attuale domina piuttosto la legge del mercato: io ti do, tu mi dai, a prestazione deve corrispondere prestazione.

Basterebbe pensare agli inviti alle feste dei bambini, feste di compleanni o di quant'altro: sei stato invitato, devi invitare. Hai dato ospitalità a dei compagni di classe dei tuoi bimbi, l'ospitalità va restituita. Tutto deve corrispondere, come se tutto dovesse collocarsi in un incastro: a tanto, tanto. E' lo scambio. Domina lo scambio.

Il Vangelo propone una visione molto diversa e viene a dirci cosa è la gratuità; presenta un Dio che ti ama comunque, gratuitamente, non certo in misura delle prestazioni dell'uomo; non raccontava un Dio che, se sei giusto ti ama, ma se sei peccatore ti fulmina, ma un Dio che è "grazia" che è bellezza della sua gratuità, una bellezza che deve contagiare i suoi figli e portarli ad agire in questa logica... e allora esortava:

"Quando offri un pranzo o una cena, non invitare i tuoi amici, né i tuoi fratelli, né i tuoi parenti, né i ricchi vicini, perché anch'essi non ti invitino a loro volta e tu abbia il contraccambio. Al contrario, quando dai un banchetto, invita poveri, storpi, zoppi; e sarai beato perché non hanno da ricambiarti". E non era certo, il suo, un invito a escludere parenti e amici, metteva invece in guardia da un costume, da una legge asfissiante, quella del contraccambio, che sta segnando pesantemente questo nostro tempo. *"E sarai beato perché non hai il contraccambio".*

Sarebbe importante e bello se incominciassimo a insegnare ai figli, e prima di tutti a noi stessi, la beatitudine della gratuità. Pensiamo ad esempio al periodo del Natale dove a regalo deve corrispondere regalo, mentre questa festa insegna solo grazia e gratuità.

Gratitudine - Anche gli spazi della gratitudine mi sembrano molto ridotti perché non si ha più tempo per soffermare, pensare e contemplare e anche perché si pensa che tutto sia dovuto.

Gratuità richiama gratitudine, perché richiama dono. Anche la parola dono, nella sua accezione più pura, sembra evocare esperienza che sorprende, che narra un "inatteso", narra qualcosa che non era nei confini previsti del dovuto o della necessità.

La gratitudine nasce dal "riconoscere-vedere il dono" abitato dalle cose; non riconoscere il dono ma unicamente usare e consumare evidenzia una grave insensibilità.

Gesù, nel momento più significativo della sua vita, l'ultima cena, ce ne dà l'esempio: *"prese il pane, e rese grazie..."*:

A volte o anche spesso non si è capaci di "rendere grazie", sembra che gli occhi si siano fatti opachi, opachi per la cataratta dello spirito, e di conseguenza incapaci vedere il mistero che abita le cose. Non c'è più il tempo dello stupore, ma solo il tempo del consumo.

Ai tempi di Gesù tutti vedevano gli uccelli del cielo. Lui si incantava. Vedeva il Padre che li nutriva. Ai tempi di Gesù tutti vedevano i gigli del campo. Lui si incantava. Vedeva il Padre che li vestiva. Li vestiva di un fascino che Salomone neppure in sogno si immaginava.

E' bello e ci fa bene riappropriarci della gratitudine che è disposizione d'animo nel riconoscere, apprezzare il dono che siamo e i doni che riceviamo; è molto più di un semplice "grazie" formale; è un sentimento profondo che genera benessere e rafforza le relazioni interpersonali

Quando la gratitudine si indebolisce, può comparire una sensazione costante di mancanza: quello che abbiamo sembra non bastare mai, e la mente si abitua a cercare difetti, problemi, confronti sfavorevoli.

Questo può toglierci energia, serenità e motivazione. Questo accade quando: - notiamo solo ciò che ci manca, ignorando ciò che ci sostiene - Invidiamo ciò che gli altri possiedono, più che valorizzare il nostro percorso - ci concentriamo sulle lamentele, che alimentano un circolo di insoddisfazione.

In questo modo, rischiamo di dare per scontati elementi fondamentali della nostra vita: la possibilità di bere acqua potabile, un pasto caldo, un luogo sicuro dove dormire, il corpo che ci sostiene ogni giorno, le persone che ci vogliono bene.

Non si tratta di negare le fatiche o di "accontentarsi sempre", ma di riconoscere il valore delle risorse che già abbiamo, anche quelle che sembrano banali e ciò che prima sembrava ovvio si trasforma in motivo di apprezzamento. È proprio da questo cambio di prospettiva che può tornare la gioia di ciò che c'è.

Gratitudine significa accettazione che non vuol dire rassegnarsi o subire. Significa riconoscere con lucidità ciò che è presente nella nostra vita, includendo sia ciò che funziona sia ciò che ci fa soffrire. Da questa consapevolezza nasce la possibilità di scegliere come agire.

Se la nostra serenità dipende solo da ciò che dobbiamo ancora ottenere, rischiamo di vivere in un inseguimento continuo: raggiunto un traguardo, ne inseguiremo subito un altro, senza sentirci mai davvero appagati. La gratitudine ci aiuta a non aspettare il futuro per vivere momenti di benessere oggi.